Anno XXX | Giovedì 13 Febbraio 1896 | Conto corrente con la posta | N 39

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

NOTIZIE D'AFRICA

Politica africana

Continuiamo anche oggi intorno al tema d'attualità, sul quale siamo costretti a trattenerci parecchie volte in questi momenti.

La spedizione di Massaua fu il primo tentativo di politica coloniale fatto dall'Italia e riuscì, purtroppo, una delusione.

Una maggiore influenza negli affari d'Africa e probabilmente anche qualche pezzo del Continente nero, l'Italia l'avrebbe già potuto avere con non molta fatica.

Il vecchio regno di Sardegna ancora nel 1826, sotto Carlo Felice, con una brillante spedizione navale metteva a dovere il *bey* di Tunisi, e se allora la diplomazia sarda fosse stata più abile, quella reggenza barbaresca sarebbe oggi una dipendenza italiana.

Dopo il 1826 il pensiero dominante di tutti gl'italiani fu la redenzione della patria, e nessuno più pensò a velleità coloniali.

Della baja d'Assab si cominciò a parlare subito dopo avvenuta l'apertura dell'istmo di Suez; ma quel punto estremo del Mar rosso che nessuno ci contestava e il quale, con poca spesa avrebbe potuto divenire un'importante stazione italiana, rimase invece sempre negletto.

Nel 1882 un vecchio e costante amico dell'Italia, Guglielmo Gladstone, la invitava a cooperare con l'Inghilterra all'occupazione dell'Egitto.

Francesco Crispi, allora semplice deputato, perorava caldamente in favore dell'offerta inglese; ma il Ministero d'allora, Depretis e Mancini, opponeva un reciso rifiuto.

Tre anni dopo veniva organizzata una spedizione militare per destinazione ignota. Si diceva che sarebbe sbarcata a Tripoli o ad Assab, ed invece andò a Massaua, uno dei punti più caldi e più sterili del mondo, circondato da sabbie infuocate, avente per territorio più prossimo il brullo e roccioso altipiano dell'Abissinia.

Non ci fermeremo a rifare la storia della nostra disgraziata occupazione, poichè in questi ultimi mesi la si è letta e riletta su quasi tutti i giornali.

Per quanto riguarda le vicende della nostra occupazione, tutti, africanisti e antiafricanisti, convengono in un punto: che sino dall'inizio si è sempre andati a casaccio, non avendo mai la nostra politica africana un obbiettivo fisso, e perciò le nostre difficoltà anzichè diminuite, sono progressivamente aumentate.

—

Ora la nostra situazione in Africa è divenuta scabrosa quanto mai, e ciò lo si deve in gran parte anche alle illusioni che si avevano a Roma e nella Colonia sul nemico che ci stava di fronte.

Dai « quattro predoni » di Robilant alla « immensa confusione nel campo di Menelick dopo Debra Ailet » le informazioni che si ebbero intorno ai nemici furono sempre molto lontane dalla verità.

Ora però, a costo anche di nuovi sacrifici, l'Italia, per il proprio decoro, deve uscire con onore dall'attuale situazione, e per giungere a questo risultato non c'è altro mezzo che una *decisiva vittoria militare*.

Dopo la vittoria si dovrà pensare seriamente ai casi nostri, facendo, a tempo, un dignitoso *dietro front*.

—

Noi abbiamo detto francamente la nostra opinione sulla questione coloniale, ma siamo però sempre stati molto parchi nei giudizi sulle attuali operazioni militari, limitandoci a riportare quanto dicevano gli altri.

Non tutti i giornali sono del nostro parere, e trinciano giudizi per diritto e per rovescio su tutto e su tutti.

Il generale, governatore dell'Eritrea, ha espulso già alcuni corrispondenti, e forse ne espellerà degli altri.

Noi, in tesi generale, deploriamo questi metodi, e crediamo che sarebbe miglior partito non ammettere addirittura nessun corrispondente.

Non possiamo però sottacere che in tempo di guerra, il generale supremo d'un esercito è unico giudice di ciò che gli conviene di fare.

Noi siamo tenerissimi della libertà di stampa, ma ci pare che gli scrittori di giornali non dovrebbero mai abusarne.

Se nell'attuale campagna d'Africa si riscontrano realmente parecchi inconvenienti, è forse questa una buona ragione di spifferarli a tutto il pubblico?

Non vi è forse il Governo, non vi sono i deputati e i senatori, ai quali si potrebbe far pervenire dettagliate relazioni di quanto di non bello si vede e si fa?

E' cosa lodevolissima e anzi doverosa il riconoscere i propri difetti e il porvi rimedio; ma ci pare che sia poi ridicolo e dannoso andare a pubblicarli in piazza.

Fert

—

L'*Opinione liberale*, rispondendo ai giornali d'opposizione, fa queste giustissime osservazioni, con le quali concordiamo:

« Non è vano discutere delle follie passate, perchè è bene, è doveroso impedire che altre se ne facciano.

Ma un punto ci sembra chiaro ed è, che in qualunque maniera si voglia uscire, da questo garbuglio, o restringendoci nell'Africa, o magari abbandonandola, dobbiamo uscirne con onore.

In altri termini: oggi assolutamente dobbiamo vincere, se non si può che far uso delle armi; assolutamente dobbiamo stipulare una pace dignitosa, se una pace è possibile.

Siamo d'accordo in questo concetto?

E se non siamo d'accordo nemmeno in questo, a che serve battere a sveglia e chiamare a raccolta?

Comprenderemmo un programma così: « vinciamo, vinciamo bene, per poter rinunziare anche a Massaua ».

Ma ogni altro non possiamo comprendere.

E più sono modesti i fini, ai quali si vuol tendere, e più dignitosa deve essere la via che vi ci conduca.

Ma che l'Italia si restringa o si ritiri cacciata o fuggitiva — questo no, mai!

E meriterebbe, non il nome di moderato — perchè la moderazione è forza — ma di vile, chi pensasse altrimenti.

Intendiamoci, dunque! »

Le dichiarazioni del ministro Mocenni circa i lagni di Baratieri

Il *Don Marzio* ha da Roma il seguente dispaccio concernente le lamentele contro il governo attribuite dal suo corrispondente eritreo al generale Baratieri.

« Stamane il ministro della guerra generale Mocenni, rispondendo agli onorevoli Montagna e Deamicis che chiedevano informazioni intorno alle dichiarazioni fatte dal generale Baratieri al corrispondente del *Don Marzio*, ha detto che se il Governatore ha realmente asserito quello che è contenuto nella corrispondenza di Candeo, non ha detto il vero. A tale uopo ha soggiunto che il generale Baratieri quando venne in Italia nello scorso settembre chiese un aumento di spese per la colonia Eritrea di soli tre milioni, che il ministro Sonnino voleva accordargliene due dopo la promessa fatta dal governatore che il milione conteso dal ministro del tesoro, sarebbe stato risparmiato sulla maggiore spesa per l'esercizio dell'anno prossimo.

« Nulla dunque è stato mai negato al Governatore, e se le forze che gli si mandarono sono state purtroppo riconosciute insufficienti per l'incalzare dei fatti che non aveva preveduto potessero sorprenderlo, per ora la colpa non è del Governo centrale »

L'ordine del generale Baratieri per l'apertura delle lettere nell'Eritrea

Ecco il testo dell'ordine emanato dal generale Baratieri come governatore dell'Eritrea per l'apertura delle lettere a Massaua. Esso è riprodotto nell'ordine del giorno 25 gennaio del generale Lamberti:

« Ordine di S. E. il Governatore.

Comunico il seguente ordine del giorno emanato da S. E. il Governatore:

Ordine del giorno 24 corrente, n. 47.

Molte lettere partono dai campi e dai presidi d'Africa, le quali rivelano i più nobili sentimenti militari e patriottici ed elevano il legittimo orgoglio ed amore della madre patria pei suoi soldati.

Malaltre, in piccolo numero, rivelano purtroppo con lamenti e rimpianti la fiacchezza d'animo di chi le scrive e pubblicat destano l'allarme nella patria, che ammira le sue truppe.

A togliere questo punto nero *stabilisco a Massaua un apposito ufficio che apra le lettere sospette*, ed attendo che dall'Italia mi vengano telegraficamente segnalati i nomi di coloro le cui lettere per indiscrezione od altro furono pubblicate, intendendo di procedere contro i colpevoli con tutto il rigore del codice penale militare in tempo di guerra.

Il presente ordine sarà letto alla truppa per tre giorni consecutivi alla ritirata.

« Firmato O. BARATIERI »

Le spese d'Africa

Dicesi e noi riportiamo con tutta riserva che la guerra in Abissinia costa sinora, compresa la spedizione deliberata nel penultimo Consiglio dei ministri, 250 milioni. E si può dire che siamo appena all'esordio. Nei circoli parlamentari si osserva che la guerra del 1866, infausta nei risultati strategici, ma profittevole negli effetti politici, poichè ci dette la Venezia, costò solamente 255 milioni.

Dicesi che, per far fronte a tali spese il governo abbia escogitato il mezzo di provvedere con un aumento di cartamoneta.

Crispi e l'Africa

Si riferisce quanto segue:

L'on. Crispi, conversando con un deputato della maggioranza suo intimo amico, avrebbe pronunciato le seguenti precise parole:

« I miei nemici dicono che sarò inghiottito dall'idra africana. Io dico che invece inghiottirò l'idra. »

L'Italia al Transvaal

In seguito agli avvenimenti del Transvaal, l'Italia ha istituito in quel paese un consolato per la protezione dei nostri interessi e dei numerosi italiani occupati laggiù nei lavori delle miniere. A sede del consolato si è scelto Johannesburg e fu nominato console il cav. Annibale Raybaudi-Massiglia, che fu già console generale ad Assunzione, nella repubblica del Paraguay. Il cav. Massiglia partirà subito per la sua nuova destinazione imbarcandosi a Napoli.

Coll'istituzione del Consolato italiano a Johannesburg cessa la protezione della Germania sugli italiani residenti al Transvaal, proclamata dopo gli ultimi avvenimenti.

ULTIME NOTIZIE

Il nemico si preparerebbe ad attaccare

Roma, 12. Non avendo il generale Baratieri ammesso alla discussione le nuove proposte di pace fatte da Menelick, si incomincia a credere che il Negus, anzichè ritirarsi, invaderà l'Eritrea; in questo caso, dato che egli non voglia attaccare le nostre posizioni, si spingerebbe verso il Nord per la strada Hoia-Coatit.

Gli rimarebbe anche la strada Daro Tacle-Mai Salaa, ma questa volge più verso nord ovest.

E' probabile che Baratieri tenti di sorprendere l'esercito in marcia, ma senza dargli una vera battaglia.

Pare che lunedì scorso ci sia stato al campo di Menelick un consiglio di ras per decidere se si debba andare innanzi o ritirarsi.

La maggioranza dei Ras, compresa la regina Taitù, sarebbe propensa all'avanzata.

Conferenze

Roma, 12. E' probabile che un'altro battaglione alpino venga spedito in Africa.

Mocenni ha conferito coi generali San Marzano, Orero e Saletta che furono in Africa; dopo ebbe luogo una conferenza fra Crispi e Mocenni.

L'*Italie* afferma che, malgrado le smentite, continuano i negoziati di pace e aggiunge assicurarsi da ottima fonte che un dispaccio arrivato oggi annunzierebbe che gli abissini hanno cominciato la ritirata verso lo Scioa.

Il telegrafo fra Adigrat e Massaua è stato interrotto in causa del cattivo tempo, ma si è provveduto immediatamente alla sua riattivazione.

Le armi degli scioani

Roma, 12. Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* dà notizie intorno alle armi abissine. Il Governo francese in proposito è estraneo. Invece esiste un sindacato franco belga di esportatori d'armi per lo Scioa. Il centro è Liegi, ma vi partecipano fabbriche di altri paesi, principalmente d'Anversa.

Le fabbriche guadagnano in modo enorme danaro dalla Russia dove è il centro della propaganda religiosa, cui è capo l'archimandrita Popodonstzeff. La propaganda è energica.

Noleggi di piroscafi del Lloyd austriaco

Si parla del noleggio di alcuni piroscafi del Lloyd di Trieste pel trasporto delle truppe in Africa, non essendo più sufficienti quelli messi a disposizione del Governo dalla Navigazione Generale.

---

72 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

di

JAC

(Riproduzione proibita)

Infatti poco dopo costui si trovò in presenza di miss Mary Doda. Era un signore attempato, l'ambasciatore della regina d'Inghilterra, accreditato presso il governo italiano.

— Siete venuta di sorpresa; perchè non avvisarmi del vostro arrivo, milady?

— Abbandonai lord Corkship con grande dolore. Seppi d'una grande tempesta sull'Atlantico; l'animo agitato...

— Mi felicito di darvi una buona notizia: lord Corkship ha passato felicemente il Capo Farewell.

— Dio sia lodato.

— Il mio carissimo amico, vostro padre, riescirà certamente. Sua mercè, una nuova fronda d'alloro verdeggerà quanto prima, sulla gloriosa fama della marineria inglese, la padrona dell'Oceano.

Miss Doda lasciò libero sfogo all'entusiasmo del ministro per la marineria della sua patria. Quando lui n'ebbe a sufficenza, essa disse:

— Voi sapete, milord, perchè sono venuta in Italia?

— Sì, certamente. E mi metto intieramente a vostra disposizione. Lord Corkship mi scrisse una lunga lettera, segnandomi le tre parole: Teresa, mammina, Doda.... E così? Per caso non vi è venuta in mente altra parola, adesso che sentite parlare italiano qui in Italia?

— Neppure una, di quel qualunque dialetto italiano che si parlava in quel qualsivoglia mio luogo di nascita. Che non sia la lingua letteraria, imparata da me in questi due anni, ne sono più che sicura. Ciò malgrado nutro ferma sicurezza che avrei udissi parlare codesto vernacolo italiano, saprei orientarmi non poco.

— Disponete di me, andremo dove vi piacerà.

— Grazie, milord. Per ora permettetemi di agire da sola. Però mi sono già persuasa non essere questa la città in cui il popolo suole spiegarsi come penserei io.

— Di già?

— Un'ora fa udii due uomini discorrere ad alta voce; quasi credevo... disgraziatamente li perdetti di vista.

Le mie congratulazioni, milady, siete la degna figlia del mio carissimo amico. Esploratrice a volo, come lui. Non tenete a sciupare il vostro tempo.

— Ora favoritemi una certa quale presentazione di parecchi tra questi signori, che tengono il cannocchiale fisso sul mio palco.

— Milady, — rispose sorridendo l'ambasciatore — questa è una serata straordinaria; si applaude un Gayarre, il nume del canto; in voi si ammira la dea della bellezza delle mille ed una....

— Milord, mi costringete a chiudervi la bocca per chiedervi subito chi sia quel signore nel palco quasi dirimpetto al nostro.

— Un personaggio tra i più influenti del regno. Un liberalone provato, un gran protettore degli artisti, una gran borsa sempre aperta quando si tratta di pubbliche sottoscrizioni per erigere un ricordo, un monumento, a qualche patriotta, vittima dei governi cessati; un gran casato e per giunta commendatore e deputato al parlamento. Infine costui è il marchese Bernardo degli Arinci, principe di Sesterhazy, duca De-Ceschi e barone di Colla-Rivagna.

— Ove la presentazione non fosse così lusinghiera, l'avrei preso per un furfante della peggior lega.

— Possibile, Milady?

— Che volete, milord, appena sedutami in questo scanno, il mio sguardo posò istintivamente sopra quello sconosciuto. Lo confesso liberamente, ne provai come un sussulto indefinibile, un raccapriccio che non saprei spiegarmi. Nè tampoco codesto disgusto, o avversione che sia, è venuta meno, benchè voi abbiate tessuto sì favorevolmente l'elogio.

— Ciò mi sorprende, milady; è un bell'uomo che può tuttavia interessare. Da lungo tempo egli ha perduta la fede di nascita, posando sull'apparente età di trenta o trentacinque anni tutt'al più. Non rimorsi, non vecchiaia precoce, suona un antico proverbio di Scozia, la mia patria. Pel nobile principe, pare che il proverbio abbia subito una modificazione in meglio, e sarebbe: senza rimorsi, gioventù perpetua.

— Sia pure, nè intendo contraddire; però la vista di quest'uomo mi fa male.

Milady lasciò il teatro a spettacolo non ultimato.

La fuga

Miss Mary Doda abitava una gentile palazzina di sua proprietà, abbellita da un vasto giardino all'inglese, e collocata sur un breve clivio. Da tre lati la campagna, dal quarto il fiume, che scorreva proprio quasi toccando quella parte di recinto della cancellata in ferro, che per ogni dove circondava il parco, all'intorno, per mezzo di quattro cancelli, corrispondenti ai viali che conducevano diritto alla palazzina. I finestroni, a pianterreno della casa, avevano un parapetto ad un'altezza non superiore dello stomaco d'un uomo, muniti di telai in noce, con un solo cristallo tutto d'un pezzo.

Gettando gli occhi, nell'interno, si capiva essere quella la dimora di una famiglia molto ricca. Sul culmine, piramidale del tetto sventolava la bandiera inglese.

Troveremo miss Mary Doda, seduta sur un divano a pianterreno, immersa nella lettura d'una lunga corrispondenza del padre, datata dal grado 73° di latitudine nord.

Questo non era nè il primo nè il secondo giorno che fece seguito alla comparsa, di Mary Doda, nel teatro, dove non era più tornata.

Meno la visita quotidiana dell'ambasciatore inglese, non volle ricevere nessuno.

(*Continua*)

A quanto ammonta la spesa

Roma, 12. Secondo un' informazione officiosa, le spese già sostenute per la campagna d'Africa sarebbero così ripartite:

Acquisto di muli, 5,000,000 c.

Mantenimento di ufficiali, militi e muletti a tutto il 31 gennaio, 4,500,000 l.

Tassa di passaggio pel canale di Suez 350,000 l.

Idem per materiali, viveri e munizioni 450,000 l.

Valore approssimativo dei materiali, munizioni ecc. 10 milioni di l.

Noli alla Navigazione generale 3 milioni.

Altre spese, 4 milioni.

Totale circa 30 milioni di lire, per un corpo di 15,000 uomini.

Calcolando ora, sempre secondo la medesima fonte officiosa, un altro corpo di 15.000 uomini, più l'equipaggiamento del medesimo per due mesi, coi relativi viveri si avrebbe un'altra spesa di 30 milioni.

Finalmente, calcolando il mantenimento di tutte le truppe, già trovantisi in Africa fino al 31 marzo, in 5 milioni di lire, nonchè la spesa necessaria per completare i mezzi logistici in altri 10 milioni ed il costo delle nuove batterie in 2 milioni di lire, si avrà un totale di circa 80 milioni di lire fino alla fine di marzo.

Se queste cifre sono esatte, si sarebbe molto lontani da quelle enunciate dai giornali e tutta la campagna attuale non costerebbe più di 100 milioni di lire.

Trattative di pace

Roma, 12. Stamane si assicura che il governo ha dato istruzioni a Baratieri di esaminare e discutere le proposte di pace di Menelick, allo scopo di dar tempo ai nuovi rinforzi di arrivare in Africa.

E' facile dunque che Baratieri nomini un plenipotenziario e lo mandi al campo dei Negus.

Questo plenipotenziario potrebbe essere il colonnello Valenzano, insieme a Felter.

Si conferma la notizia che il Negus si è già fatto incoronare.

Egli sarebbe ritornato al campo martedì.

La riapertura del Parlamento

Un dispaccio da Roma annunzia che la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto reale che convoca la Camera e il Senato per il giorno 5 marzo p. v.

—

La riconvocazione venne stabilita in seguito a un consiglio dei ministri, radunatosi ieri d'urgenza.

ESILIATI TURCHI

Si ha da Tripoli. 2:

Due giorni sono sbarcavano da un piroscafo ottomano, proveniente da Costantinopoli, tre personaggi destinati in esilio nel Fezzan, regione distante un mese di viaggio a cammello.

Uno di essi pare sia l'autore della lettera scritta, come ognun sa, a lord Salisbury al cominciare dei torbidi di Oriente, l'altro è un capo della Società «Giovani turchi», il terzo sembra l'autore d'uno dei manifesti rivoluzionari affissi per Costatinopoli.

Non appena consegnati all'autorità di polizia, vennero chiusi nel carcere comune come volgari delinquenti, in attesa della carovana che li deve trasportare alla loro destinazione.

Essi sperano da quanto si vocifera, che questo governatore li lascierà liberi in Tripoli e non metterà in esecuzione l'ordine del Sultano.

A Costantinopoli fecesi correre la voce che erano stati *soppressi*, e questa voce era avvalorata dal fatto che dal momento dell' arresto non ebbero più il piacere di avvicinare nessun loro congiunto.

Forse era anche nell' idea del Sultano di sopprimerli realmente, ma appartenendo gli arrestati, come si dice, a famiglie che pesano qualche cosa nella bilancia dell' impero ottomano, così venne presa a loro carico la mezza misura di esiliarli, confinandoli in un paese dal quale, chi non è acclimatato, difficilmente ritorna indietro.

PATRIA

E' uscito un nuovo volume di versi, anzi, un grosso volume, in cui l'autore, Luigi Drochi, ha raccolto quanto di meglio scrisse in omaggio alla patria italiana, alle sue memorie, alla sua dinastia, alle sue conquiste artistiche e scientifiche.

Sono venticinque componimenti poetici, in vario metro, di cui il più importante è il breve poema: *Da Novara al Pantheon*, composto di dodici canti.

Nella memoria di chi ha vissuto i giorni battaglieri della nostra redenzione trepidando per le sorti italiane, la visione di quel periodo burrascoso deve aver lasciato senza dubbio traccie profonde; per cui il riandare ai ricordi gloriosi della giovinezza, non soltanto costituisce un desiderio del suo spirito, ma un omaggio continuo di ammirazione e di entusiasmo.

Il Drochi, obbedendo all'insistenza di questi ricordi, ha tentato l'opera d'arte.

Il suo nome, già noto per altre lodevoli composizioni, dà buon affidamento del pregio di questa nuova raccolta di versi, in cui si svolgono i vari generi di poesia, dalla descrittiva e narrativa all'epica ed elegiaca, collegati da un concetto generale e costante: quello della patria.

«Quando il presente m' incresca, mi rifugio fra i morti della patria; e dalle loro memorie traggo gli auspici della gloria futura.» Queste linee tolte da *Confessioni e battaglie* del Carducci rendono perfettamente il pensiero dell'autore, ed egli le volle inserire in capo al volume.

Le poesie che contengono riferimenti storici sono corredate da annotazioni illustrative assai opportune; e questo fa pensare quanto possa tornar utile — oltrechè dilettevole — questo libro del Drochi ai giovanetti per i quali la facile risonanza del verso può supplire con vantaggio l'arido sunto o il compendio di storia, oggi appunto in cui si deplora continuamente come la nostra gioventù studiosa, infarcita di filologia classica e di storia critica greca e latina, cresca innanzi per tanti anni ignorando financo i più grandiosi fatti delle guerre per l'indipendenza e l'unità italiana ed i generosi ingegni che l'hanno guidata e vinta.

Il verso del Drochi è facile e scorrevole, ed alla sua raccolta non si può negare quindi una certa opportunità di fronte alla baraonda dei versi più o meno barbari che ci pulullano quotidianamente d'intorno.

(Il libro si trova presso tutti i librai e costa L. 5.)

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
Tesori nascosti in potere degli spiriti

Ci scrivono in data 12:

Da vero alpigiano m'alzo tutte le mattine per tempo e salgo al castello di Coja e talvolta raggiungo anche Sammardenchia. I miei muscoli d'acciaio prendono un matto divertimento da questa ginnastica mattiniera ed il mio cuore si allarga e manda un sospiro di gioia e di soddisfazione.

In queste passeggiate la mente si abbandona ai più svariati pensamenti; oggi, ad esempio, le sovvenne una leggenda che si riferisce al Castello, e che io udii narrarmi da un vecchio contadino di Coja.

La leggenda, della quale accenno, è comune a molti altri paesi; ma ciò non toglie che possa riuscire utile alla storia paesana, per quel carattere locale, che la distingue dalle altre.

La riferisco dunque genuinamente come l'appresi.

«Una sera di ottobre dell'anno 1828 tornava cantarellando verso casa sua un certo... (e qui mi disse nome e cognome, ch'io credo prudente di ommettere) di Coja, che si era trattenuto più del solito a Tarcento in una vecchia osteria con alcuni suoi amici. La notte era quieta e tranquilla tanto che si sarebbe potuto udire il più piccolo rumore. La luna rischiarava interamente il paese. Era la mezzanotte ed il nostro uomo giungeva sotto il castello, fantasticando chi sa quali progetti. Mentre sta per svoltare, vede a pochi passi due signori, di gigantesca statura, vestiti tutti a nero, fermi nel mezzo della via. Steso ai loro piedi v'era un tappeto con suvvi un gran mucchio di lucenti monete. Il nostr'uomo si sentì gelare dalla paura, stava per dar di volta e fuggire precisamente come don Abbondio dinnanzi ai bravi (to', dissi fra me, costui ha letto i Promessi Sposi), se non che fattosi il segno della santa croce animoso tirò avanti. Ma quei due che aspettavano lì, lo pregarono di fermarsi. Ed egli senza dir sì o no, rimase come impietrito. E i due signori gli dissero di pigliarsi il danaro ch'era suo. Ed egli zitto non si mosse. Allora gli soggiunsero di lasciare un fazzolettò o qualche altro segnale e di tornare domattina a prendere il danaro. Ed egli nulla di nuovo. Nuovamente lo esortarono a deporre un segnale, e nuovamente egli li lasciò senza risposta. Lo pregarono quindi di andare a casa a prendere un Cristo e l'acqua benedetta e tornare con queste cose, se temeva ch'essi gli facessero del male. Ma egli sempre zitto. Nuove preghiere, nuovi scongiuri da parte di quei due signori perchè li levasse dalle pene, prendendo il tesoro. Ma egli duro che sembrava paralizzato. Allora essi perdettero la pazienza, imprecando che egli andasse rammingo tutta la vita, che la sua discendenza fosse distrutta e che sulla distrutta sua casa spuntassero rovi ed ortiche, e scomparvero. Il pover' uomo non sapendo se era desto o se sognava ritornò a casa tutto trafelato.

«La maledizione di quei signori si è completamente avverata, giacchè quel misero morì rammingo pel mondo, non lasciando nessuno e sulla sua casa ridotta un mucchio di rovine crescono spine ed ortiche. Così tocca a quei che dispregiano gli avvisi delle anime del Purgatorio!»

E poichè nell'udire la chiusa io non mi era potuto trattenere dal sorridere, quel contadino, quasi offeso, riprese: «Venga con me, caro signore, e vedrà con i suoi occhi se io dico il vero...» «Sì, vi credo, — m'affrettai a soggiungere io, e salutatolo, me ne andai.

G.

Il più vecchio del paese

Ci scrivono in data 12:

In quella casetta che sorge a mezza costa a destra della strada che sale alle rovine del vecchio castello dei Frangipane, una volta oggetto di terrore, ed ora all' incontro di commiserazione, (vicende dell'umana sorte) vive ed è ancora vegeto ed arzillo un vecchio che conta la tarda età di 96 anni. Da giovane era macellaio ed il più piacevole uomo del mondo. Si ammogliò a 37 anni; rimasto vedovo, si riammogliò ad una donna che ha 39 anni meno di lui. Da questo matrimonio nacquero tre figlie.

Nell' inverno passa il tempo a letto e si diverte a raccontare ai visitatori le barzellette che faceva in gioventù; nella primavera e nell'estate s'alza ed esce a passeggiare. Il suo regime di vitto consiste in sostanziose minestre; ma quand era giovane si nutriva principalmente di carne ed era dedito a Bacco, a cui offriva copiose libazioni. Non fu mai malato e non ebbe perciò bisogno di ricorrere nè a medici nè a speziali, d'onde egli attribuisce la sua longevità.

Ecco la maniera di prolungare la vita!

G.

DA TOLMEZZO
Banchetto d'addio
Carnovale

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera all'albergo *Leon Bianco* ebbe luogo la cena d'addio che gli amici vollero dare all'egregio Ispettore di questo Circolo di Finanza, sig. Tommaso Gatti.

Al simposio eravamo presenti circa una ventina. Il paese, la magistratura, i professionisti, il commercio, l'arte, erano rappresentati.

Dopo un succulento pranzo ottimamente servito dai bravi conduttori di quell'albergo signori Facchin e Busolini, si diede la stura ai brindisi.

Per primo parlò brillantemente il nostro sig. Commissario avv. Tortora, amico intimo del festeggiato, poi il nostro Sindaco sig. Lino de Marchi a nome del paese. Ad ambedue il sig. Gatti rispose, e la sua risposta al Sindaco invero ha dimostrato una volta di più le qualità distinte del funzionario e cittadino che perdiamo.

Vi fu chi brindò mimicamente, altri fece una confessione; — modestamente brindò anche il vostro corrispondente.

A tutti gli oratori la comitiva fu larga di applausi. Non occorre vi dica che il buon umore regnò continuo e sovrano, che le botte e le risposte s'incrociavano, che le rime più o meno giuste erano all'ordine del giorno, anzi della notte.

Vi basti sapere che tutti rimanemmo al nostro posto per parecchie ore, sfidando impavidi le eccellenti bottiglie che ci fornirono gli ottimi amici conduttori dell'albergo.

Di nuovo dalle colonne di questo giornale, incaricato dagli amici, mando i nostri saluti ed i più vivi auguri al distintissimo sig. Gatti e alla sua gentile famiglia; beneaugurando al paese che i suoi successori abbiano in tutto ad assomigliarli.

— Riuscitissimo invero il veglione di domenica sera al Teatro *De Marchi*. Bellissime le maschere; piacquero specialmente i pierrots, che nel loro elegante e fresco costume attiravano i cupidi sguardi degli appassionati ballerini, nonchè quelli degli immancabili *piatti fermi*.

Nel teatrino, benissimo illuminato, prendevano parte al ballo oltre 50 coppie per volta, i palchi e le loggie zeppi di spettatori.

Per oggi non vi parlo della musica, ma... lo farò in seguito.

Il giorno 13 corr., come già vi scrissi, avremo il ballo sociale nello stesso teatro De Marchi; ormai l'esito è assicurato, la festa indubbiamente sarà ancora più brillante di quella data l'anno scorso. A suo tempo vi manderò due righe in argomento.

Contrabbandieri denunciati

In questo circondario i carabinieri s' incontrarono in parecchi contrabbandieri, che, alla loro vista, si diedero alla fuga, lasciando sette colli di contrabbando, contenenti 167 chilogrammi di zucchero e 9 di tabacco da fiuto.

I contrabbandieri furono riconosciuti, e furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

DA CIVIDALE
Avvelenamento in un pranzo

Scrivono in data, 11;

In questo momento mi viene riferito un brutto caso avvenuto oggi nella canonica di Prepotto. Quel R.mo Parroco, D. Luigi Rieppi, oggi invitò a pranzo vari amici tra cui il conte Liobardo Mels, il maestro Raffaello Tomadini ed altri. Mentre si era in tavola, ordinò al servo di recarsi nell'orto a prendere del cren da mangiarsi con il manzo. Il servo va, raccoglie il cren lo prepara e quindi lo porta in tavola.

Senonchè il maestro Tomadini, appena assaggiatolo, sente un sapore sgradito, e mostra ripugnanza a continuare.

Il parroco meravigliatosi sostiene che è cren, e si mette a mangiare di voglia, anche per dare l'esempio agli altri.

Ma di lì a poco i commensali cominciano a sentirsi un malessere, diventano pallidi, e poi vengono colpiti da forti dolori, specialmente il parroco che aveva mangiato più di tutti. Si trattava di un vero avvelenamento. Il servo, invece di *cren*, aveva preso per isbaglio, un'erba velenosa. I convitati riescirono poco a poco a rimettersi, mentre il parroco lo si dovette portare a letto e si corse a Cividale a chiamare il dottor Sartogo.

DA RAGOGNA
Incendio — Un coraggioso giovane in pericolo.

Ci scrivono in data 11:

Questa sera alle ore 2 pom. svilupposi un incendio nella casa del signor Andrea Frissajoni in Pignano. La causa dell' incendio fu la solita: Alcuni fanciulletti, fra i quali il figlio del proprietario, trastullandosi con fiammiferi, diedero luogo all' incendio.

Venne distrutto completamente un fabbricato coperto di paglia che si trovava fra altri due fabbricati coperti di coppi.

Mercè il coraggio e l'energia degli accorsi paesani, i due fabbricati rimasero illesi.

Devesi però deplorare una disgrazia.

Un'armenta che si trovava nella stalla sarebbe certo perita fra le fiamme, se il giovane Stibel, con lodevole audacia, non l'avesse salvata.

Meritano lode speciale anche i sigg. Andreutti Giacomo e Martinis Carlo che furono di molto aiuto allo Stibel.

Disgrazia volle che il tetto, improvvisamente crollando, otturasse l'uscita della stalla. Il giovane potè aprirsi però una breccia con le mani, e fra le vive fiamme, con le vesti che bruciavano, giunse ad uscire.

Appena si trovò all'aperto andò di corsa a gettarsi nel vicino stagno, potendo in tal modo spegnere il fuoco che s'era appreso al vestito.

Il coraggioso Stibel aveva riportato delle scottature abbastanza gravi, e quando venne fuori dallo stagno si trovava in uno stato compassionevole; perciò alcuni amici, senza por tempo di mezzo, lo condussero all'ospitale di S. Daniele.

— Il danneggiato era assicurato con la Società «La Metropole».

Il danno calcolasi ascendere a lire 1200.

Romeo

DA SAN DANIELE
Veglia mascherata

Nella sala teatrale sabato 15 corr. avrà luogo una grande *Veglia mascherata* con la distinta orchestra del Teatro Minerva di Udine, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza, che suonerà scelti ballabili fra i quali diversi del nostro concittadino F. nob. dott. Farlatti.

L'annesso ristorante, per la circostanza, sarà provveduto di cibarie e vini dei più squisiti.

Prezzo d'ingresso lire 1. Abbonamento al ballo L. 2.50. Ingresso alle maschere cent. 50.

Si vendono biglietti d'abbonamento compreso l'ingresso, fino al mezzogiorno di sabato, a L. 3.

DA AVIANO
Una denuncia

Certo Giuseppe Cossettini fu denunciato per avere fatto esplodere, in occasione di matrimonio, due cartucce di dinamite, con grave pericolo dei cittadini.

DA GEMONA
Fanciulli arrestati

Dai RR. CC. furono arrestati certi Carlo Agioni, d'anni 12, e Ferruccio Marini, perchè in pubblico mercato rubarono con destrezza a Franzil Caterina, un portafoglio contenente L. 9.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Febbraio 13. Ore 8 Termometro 4.—
Minima aperto notte +1 Barometro 753.5
Stato atmosferico: coperto
Vento: N E Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 15.6 Minima 4.6
Media 8.21
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.15	Leva ore	7.16
Passa al meridiano	12.21 25	Tramonta	17.23
Tramonta	17.30	Età giorni	30.

Nuove partenze per l'Africa

Ieri nel pomeriggio giunse al comando del 26° fanteria l'ordine di preparare un altro riparto per essere spedito in Africa.

Partiranno in tutto 56 fantaccini, 3 sergenti, 4 caporali maggiori, 7 caporali, 3 zappatori e 3 trombettieri.

Degli ufficiali partono i tenenti Vittorio Burando e Giuseppe Cesaruoli.

Dei tre sergenti due vengono da Venezia dove erano di presidio, e rinunciano volontariamente al grado di furiere per andare in Africa.

Credesi che il drappello partirà dopodomani; esso deve trovarsi a Napoli per il 19 corrente.

—

Pare che si mandi anche cavalleria, poichè scrivono da Sacile in data di ieri all'*Adriatico*:

«In questo momento un telegramma del Comando di Udine invita il comandante lo squadrone qui in distaccamento di far partire alcuni soldati del I squadrone reggimento Lodi col primo treno scegliendoli fra i desiderosi d'andarci. Essi partirono col treno delle 1.30.»

I nostri deputati

E' questo il titolo di un simpatico volumetto di oltre cinquecento pagine edito con eleganza di tipi e con felice pensiero dal benemerito e solerte editore palermitano cav. Remo Sandron.

Questo libro, che si scorre con grande piacere e si consulta con profitto, contiene i ritratti e le biografie dei rappresentanti nazionali di quest'ultima legislatura.

Le effigie dei deputati sono quasi tutte assomigliantissime, solo il nostro Friuli ha qualche lacuna e non è stato in tutte le riproduzioni molto fortunato. Specialmente bene riesciti sono i ritratti degli onorevoli Chiaradia, Luzzatto e Valle; il Di Lenna è ringiovanito, e gli onorevoli Pascolato e Morpurgo sono calunniati.

Tanto simpatica ed utile è questa pubblicazione che, interpreti di un desiderio di molti, rivolgiamo all' intelligente editore cav. Sandron la domanda: a quando «i nostri senatori?»

Consiglio Comunale

Ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nella Sala di questo Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di venerdì 21 febbraio corr. e che sarà aperta alla ora una e mezza pom. per trattare sugli oggetti qui sottoindicati.

Oggetti da trattarsi

Seduta pubblica

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Sanzione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ai termini dell'art. 118 della legge Comunale, come da stampato a parte;
3. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1895, come da stampato a parte.
4. Eredità Marangoni — autorizzazione a stare in giudizio davanti alla Corte di Cassazione nella lite promossa dai consorti Marangoni;
5. Appalto del dazio — svincolo della cauzione supplementare in rendita consolidato italiano 5 % per l'appalto del passato quinquennio e nuovo vincolo della medesima per il quinquennio in corso;
6. Interrogazione del consigliere sig. Sandri — sui modi con cui furono compiute le pratiche per la concessione in appalto di dazio consumo 1896-1900;
7. Sistemazione degli accessi alla Via Pracchiuso — deliberazioni per l'acquisto del Molino dello Spedale in Via Lirutti;
8. Acquedotto suburbano — deliberazioni esecutive, e proposta di appalto per l'esecuzione immediata dell' intero progetto approvato dal Consiglio 10 maggio 1895;
9. Museo Friulano e biblioteca — Nomina del Conservatore;
10. Casa di Carità — surrogazione del Presidente fu comm. G. A. Pirona;
11. Commissaria Uccellis — nomina

di un consigliere d'Amministrazione in luogo del sig. avv. Pietro Linussa;

12. Confraternita dei calzolai — nomina di un consigliere d'Amministrazione in luogo del rinunciatario signor Flaibani Giuseppe;

13. Istanza delle maestre rurali e delle scuole urbane femminili per essere pareggiate nello stipendio alle maestre delle scuole urbane maschili;

14. Salto del Ledra in Gervasutta — concessione al sig. Scaini Vittorio;

15. Proposta del consigliere signor avv. cav. Biasutti per sussidiare tre tenutari di tori di importazione svizzera nel suburbio.

16. Parziali modificazioni nell'organico degl' impiegati Comunali.

Seduta privata

17. Promozioni di alcuni impiegati Comunali in relazione alle deliberazioni sull'oggetto 16;

18. Civico Spedale — nomina
a) di due medici comprimari;
b) del protocollista archivista.

Banca di Udine

Società Anonima — Capitale L. 1,047,000 Versato L. 523,500 — Riserva L. 345,749.12

Assemblea Generale degli azionisti

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 15 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite tosto dopo l'adunanza.

Udine 21 gennaio 1896

Il Presidente
C. KECHLER

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e de' Sindaci e sostituti.

La festa del Giardino d'Infanzia in via Tomadini

riuscì veramente gaia e divertente. I numerosi intervenuti, tra cui moltissime signore e varî professori, assistettero dapprima ad una lezione intorno ai mesi dell'anno, brillantemente esposta dall'esimia signora Battagini, ai bambini delle classi elementari e della sezione superiore del Giardino. Contemporaneamente alcuni bambini davano saggi manuali diversi e di disegno, ed in altra sala i più piccini venivano intrattenuti con altri piacevoli esercizî.

Gli invitati poi passarono nel salone; e quivi i bambini di tutte le classi eseguirono marcie ed evoluzioni complicate con disinvoltura ammirabile e con discreta precisione.

Piacquero assai i giuochi; specie quello degli uccellini, al quale presero parte soltanto i piccini. I giuochi erano alternati con giri di polka, masurka e waltzer, che divertirono immensamente non solo i piccoli, vispi ballerini, ma anche gli spettatori.

Ci fu un intervallo; durante il quale i bimbi vennero serviti di biscottini e conserve.

La simpatica festa si chiuse con un graziosissimo ballo — *Stirienne* — eseguito da una coppia gentile di bambine, Giuseppina Rho e Clotilde Randi, da tre altre coppie formate dalle signorine insegnanti al Giardino e dalla bambina Antonietta Rho.

Quest'ultima parte del programma venne calorosamente applaudita.

Il senatore L. G. Pecile, presidente del Giardino, si prestò a suonare i ballabili al piano.

La festicciuola ebbe esito bellissimo, e di ciò va data lode alla egregia direttrice, signora Battagini, ed alle gentili signorine che le fanno degna corona, le quali pazientemente ed amorosamente insegnano ai cari e vispi bambini del Giardino d'Infanzia.

Le armi italiane in Abissinia

E' questo il titolo di una storia aneddottica dell'impresa africana che va pubblicando l'egregio scrittore *Almerico Milani*.

In essa sono narrati tutti gli incidenti e le vicende, che trassero l'Italia nella presente guerra, e raccolti i fatti più importanti della nostra impresa Africana dalle prime offerte di Menelik a Vittorio Emanuele a tutt'oggi.

Il racconto sarà illustrato con accurate incisioni, ritratti, topografie, panorami, battaglie, episodi ecc.

L'opera uscirà in dispense di otto pagine; ogni settimana saranno pubblicate due dispense ognuna delle quali si vende a cent. 10.

Alla prima dispensa è annessa la carta geografica dell'Abissinia stampata in cinque colori. — Abbonamento alle prime *cinquanta* dispense lire *cinque*. Sono uscite le prime *otto dispense*.

Rivolgersi alla stimatissima Tipografia Editrice Verri (S. Simpliciano 5), Milano.

Rassegna settimanale illustrata

Non crediamo che si possa meglio che a questa varia, utile, dilettevole *Rassegna* applicare il *crescit eundo*. Ogni nuovo numero segna un grande progresso.

L'ultima puntata è bellissima, contiene articoli interessantissimi e di assoluta attualità e d'ogni indole, letterari, artistici, politici e scientifici. Essa pubblica anche alcune riuscitissime illustrazioni di strane e caratteristiche pitture... abissine e dei più importanti risultati ottenuti con la fotografia coi raggi di Röntgen.

La *Rassegna* è diretta dall'on. deputato Garlanda, e questo nome veramente autorevole è una seria garanzia.

Società impiegati civili

Questa sera alle ore 21 avrà luogo una festina da ballo nella sala maggiore dei locali dell'associazione.

Collegio paterno

Domani 14, alle ore 20, nel teatrino del collegio verrà data una commedia dai convittori.

Si avverte che per evitare ogni inconveniente i biglietti sono valevoli *soltanto* per il numero delle persone in essi indicate.

Giovedì grasso

Da parecchi anni a Udine il *Giovedì grasso* non esiste più, nè ci pare che le attuali condizioni sieno tali da consigliare a farlo resuscitare.

E le stesse ragioni valgono per gli altri ultimi giorni di carnovale.

La follia si accontenti di sbizzarrirsi nelle sale da ballo.

Arte, Teatri, ecc.

La Compagnia Palombi al Teatro Minerva

Abbiamo il piacere d'annunciare che la ottima Compagnia d'operette, diretta dall'artista Crescenzio Palombi, scritturata dall'impresa A. Vernier al *Comunale* di Fiume ed al *Politeama Cescutti* di Pola, di passaggio per Udine, darà al Minerva sei straordinarie rappresentazioni, e precisamente dal giorno 22 al 27 corr. con le seguenti operette: *La principessa di Trebisonda*, in 3 atti, di Offenbach, *Los Ibalcinero*, in 3 atti di Adorni, tutte e due nuovissime, *Gilda di Narbona*, in 3 atti di Andran e *Santarellina* in 3 atti di Hervè.

Con altro avviso verrà annunciata la prima operetta che sarà rappresentata.

CARNOVALE

Il veglione di stanotte al Minerva

riuscì animato. Grande il concorso di maschere, gaie e briose; pochi i costumi. Notiamo tre belle *tirolesi*, due *contadinelle romane*, qualche *bebè*; c'era poi una mascheretta in..... camicia! Ricchi *dominò* multicolori; predominavano costumi insignificanti.

Si ballò con ardore fino a stamattina. L'orchestra fu all'altezza della sua fama, e vennero bissati parecchi ballabili, egregiamente diretti dal maestro Verza.

Ed ora, a lunedì prossimo, alla simpatica ed attraente festa dei fiori.

I veglioni di stassera

Al Nazionale, al Cecchini e Pomodoro si festeggerà il berlingaccio con brillanti veglioni mascherati.

Si prevede una folla enorme, massime al Nazionale, dove suona l'orchestra diretta dall'egregio m. Verza.

Ieri alle ore 10 ant. dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio a soli 22 anni

LUIGI CREMESE

La madre, la moglie, la sorella ed i parenti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 13 febbraio 1896

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle 4.30 pom. nella chiesa parrocchiale dei S.S. Redentore partendo dalla casa in via Castellana, N. 13.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pertoldi Felice perito: Ortor Francesco L. 1, Sartogo Pietro 1, Locatell, Omero 1, Billia avv. Gio. Batta 1, Michieli f.lli di Palma 6.
Trieb cav. Giuseppe: Desenibus famiglia lire 2.

Cainero Anna: Forster Armando L. 1, Loggi Paolo e figli 1.

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Felice Pertoldi: Caterina Bosco cent. 50, Enrico Bruni 50, Merlino Lucia 50, Carlotta Del Fabbro 50.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Barei Angela: Masutti Giovanni L. 1.
Pertoldi Felice: Carli de Poli Maria L. 2, Baschiera avv. Giacomo 1.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Interessantissimo è il primo fascicolo della nuova annata della erudita, geniale, utilissima *Minerva*, rivista delle riviste, che con spirito illuminato e largo e con cultura vastissima l'onor. deputato prof. F. Garlanda dirige.

Ne diamo il sommario, prova eloquente del quanto l'ottima Rivista giovi alla diffusione dei buoni studi:

Nel 1920 — La questione d'Oriente — Teodoro Storm — Il nuovo Cascemir — Il cattolicesimo negli Stati Uniti — Assicurazione municipale contro gli incendi — Berthelot e il suo amico Renan — L'Alleanza fra l'Austria e la Francia nel 1870 — L'espitolario di Matthew Arnold — Costumanze natalizie nel centro della Francia — Lo spirito municipale in Inghilterra — Il nuovo romanzo di E. Estaunié — La ricolorazione delle Alpi dopo il tramonto del sole — La cooperazione nell'agricoltura — La epsicologia della folla — Le nuove condizioni dell'estremo Oriente — Evoluzione delle professioni: I maestri — Muscat — Il giornale di E. Delacroix e i pittori della scuola inglese — La medicina e la società — I mendicanti e la città di Londra Caratteri selvaggi negli animali domestici: Il maiale — L'influenza di La Fontaine — I giovani — A proposito dello Savoyarde — Bollettino bibliografico, Miscellanea e Sommari.

Lutti per l'arte

Ieri sera è morto a Parigi l'illustre compositore di musica *Ambrogio Thomas*, l'autore della *Mignon* e dell'*Amleto*.

Era nato a Metz il 5 agosto 1811.

Carolina Ropolo Favi, una discreta attrice drammatica, che recitò anche nei teatri di Udine, si è suicidata l'altra notte a Napoli, gettandosi dal quarto piano della casa, ove alloggiava.

La *Ropolo-Favi* recitava al Teatro Nuovo con la compagnia Zerri.

NUOVE SCOPERTE

LA FOTOGRAFIA DELL'INVISIBILE

I RAGGI RÖNTGEN

DI ANTONIO PIANI DI PALMANOVA

(Vedi n. 32, 33, 34, 36 e 38)

Il Roiti, trattando di questo argomento descrive un'altra esperienza quanto mai istruttiva. L'apparecchio non è che un tubo di vetro con due elettrodi e che comunica con un altro tubetto contenente potassa caustica; esso tubo è stato il più possibile vuotato dall'aria e poscia rinchiuso ermeticamente. Come nel caso precedente, facciamo passare la scarica. Se quindi si scalda adagino adagino la potassa, essa abbandona qualche traccia di vapor acqueo, il tubo comincia a presentare nell'interno un debole bagliore biancheccio che parte dall'elettrodo negativo. In pari tempo le pareti danno una viva fluorescenza, verde pomo o azzurra, secondo l'impasto del vetro. Continuando ad aumentare, pel riscaldamento della potassa, la densità dell'areiforme, la fluorescenza s'indebolisce ed una prima nube si stacca dall'elettrodo positivo, che poi è seguita da una seconda, da una terza: e così si stabiliscono le stratificazioni, le quali vanno facendosi sempre più fitte, come pure va restringendosi lo spazio oscuro e con esso la luce negativa, fino a che la scarica passa in forma di fletto purpureo. Se infine si lascia raffreddare la potassa ed assorbire di bel nuovo il vapor d'acqua, questo fletto di luce positiva s'allarga, mostra le stratificazioni, prima fitte, ed in seguito più rade, che si ritirano verso l'anodo come se vi venissero cacciate dalla fosforescenza verde del vetro, fosforenza che si desta al catodo, che guadagna terreno e che, cacciata l'ultima nube positiva, invade tutta la parete del tubo.

Vi sono adunque due stadi ben distinti. La luce positiva prevale per rarefazioni moderate fino ad un certo limite che sembra coincidere con la massima conduttività dell'aeriforme. Poi fino alle rarefazioni estreme, è la luce negativa che prende il sopravvento. I raggi che partono dall'anodo vanno a cercare l'elettrodo negativo, seguendo, se ve ne sono, tutte le sinuosità del tubo; i raggi catodici invece vanno diritti in direzione normale al loro elettrodo, senza curarsi del posto occupato dall'altro elettrodo, e là dove colpiscono il vetro, vi destano la fluorescenza.

La pressione del gas interposto, ha poi influenza notevole sulla distanza esplosiva: mentre quest'ultima aumenta fino ad un certo punto col crescere della rarefazione, in seguito essa diminuisce rapidamente. Infatti si trova che quando la scarica si fa compiere fra due sferette conduttrici contenute in un tubo in cui l'aria abbia la pressione di pochi millimetri di mercurio, la scarica si effettua fra le palline, anche ad un metro di distanza, piuttosto di compiersi fra altre due sferette della stessa capacità ed alla medesima differenza di potenziale, le quali, nell'aria alla pressione ordinaria, distino di un centimetro. Invece, se la pressione nell'interno del tubo scende sotto un millimetro, la scintilla scocca piuttosto fra le sferette esterne, messe a qualche centimetro di distanza, che fra quelle interne, separate soltanto di 0mm 5.

C'è ancora un altro fatto da notare: la fosforescenza delle varie sostanze si manifesta con insolito splendore, se esse si dispongono in fondo ad un palloncino vuotato e munito di elettrodi. Il solfuro di calcio manda luce azzurrognola, il rubino rossa splendidissima, il diamante verde, ecc.

(*Continua*)

Telegrammi

La febbre gialla a bordo d'una nave italiana

Roma 12. Il ministero della marina ricevette avviso che a bordo del *Lombardia*, stazionario sulle coste del Brasile scoppiò la febbre gialla.

Il comandante di quella nave fu il primo colpito.

Il ministero diede disposizioni in proposito al nostro console al Brasile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 febbraio 1896

	12 febb.	13 febb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.57	91.40
» fine mese id	91.62	91 60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	97 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302. —
» Italiane 3 0/0	284.—	284 —
Fondiaria d'Italia 4 0/0	488.—	488.—
» » » 4 1/2	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	751. -
» di Udine	115 -	115.—
» Popolare Friulana	120. -	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1375 —	1400. --
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	649. -	648 -
» » Mediterranee	488 —	491.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	109.35	109 40
Germania »	134 90	134.90
Londra	27 60	27.61
Austria - Banconote	2.27 50	2.28 —
Corone in oro	113.—	114.—
Napoleoni	21.84	21.86
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.20	84.05
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice A. B Doretti.